cerè di tre articuli proposti in materia di le ripresaje, e cussi li ha promesso di risponder per Luni *etiam* missier Lodovico da Montalto, col qual si ralegroe dil suo tornar a Napoli. *Etiam* ha parlato col conte di Cariati, qual si ricomanda a la Signoria nostra, e prega sia fato satisfar di ducati 300 dia aver da quel di Sexo. Scrive, è stato de li sier Francesco Malipiero consolo zeneral de la nation nostra in terra di Otranto, dal qual à 'uto molte instrution, et li ha dito che papa Sisto, quando scomunicò venetiani, fo tolto molti beni di nostri erano in reame, et poi seguita la pace, re Ferando fe' restituir tutto quello fu posto in la real; sichè avien a proposito per la restitution di beni di nostri. Scrive, el Vicerè à mandato in questi zorni sovenzion per l'armata et homeni ducati 10 milia, e un poco di biava trata con non pocha difficultà. *Item* scrive, è venuto de qui voce oggi, al tardo, come le 8 galie sotil, che erano rimaste con don Hugo di Monchada, da novo hanno patito sinistro per fortuna de mar, et che 4 di quelle galie separate da le altre per essa fortuna erano capitate in potere de alcune fuste turchesche; non ha voluto verificar più di queste per non mostrar molte curiosità. *Item*, scrive, eri ave *letere di Palermo, di sier Pelegrin Venier, drizate a la Signoria*, qual le manda con queste.

Dil dito, di 6. Come in questa hora 15, li è stà referito el vero, che è che, ritrovandosi sopra Sardegna don Hugo di Monchada con galee 8, se incontrorono in 5 fuste, et combatendo prese do galee di quelle. Sopragionseno poi 12 altre fuste con una galia bastarda, e dicesi che hanno preso 6 de ditte galie, et le due altre mal conditionate. Queste sono quelle fuste che se ritrovorono a Tunis et preseno la Goleta; la qual dicono haver brusata. Scrive tal nova cussi come l'ha apresentà a la Signoria nostra, et se li par variar in qualche parte da li primi avisi scrisse, major eror li pareria a dover tacerlo.

Dil dito, pur di 6. Come, da poi fatto il mazo e volendolo mandar al procazo, era venuto fino a caxa sua uno assai valèvol homo; et li ha ditto como la galea capitania et la galia del Gallo, che è dil Gobo Justiniano genovese, sono pervenute in mano di certe fuste di mori; nova che fanno star tutti quelli spagnoli de li suspesi.

39 *Di Franza, di sier Antonio Justinian dottor, orator nostro, più letere, le ultime di 5 et 6.* Come era partito il reverendissimo legato Santa Maria in Portico, *videlicet* cardinal Bibiena, per ritornar a Roma, ben satisfato dal Re. *Item*, come il

Re havia fato Gran maistro di Franza, in loco dil defunto, el Bastardo di Savoja fradelo de la illustrissima Madama sua madre; et che Sua Maestà era andato a la caza justa il solito; et che monsignor l'Armirajo li havia dito da parte dil Re, et cussi fatti dar dal Gran cancelier li capitoli di la liga si trata col Papa, Soa Maestà e la Signoria nostra, che sono numero 5, dicendoli: « Mandatei a la Signoria et rescriva si la vol azonzer etc., e si habbi risposta presta. Et però manda li ditti capitoli.

Et li capitoli sono, sicome più avanti saranno scriti, liga e union perpetua tra il Papa, il Christianissimo re e la Signoria nostra a defension di Stadi de Italia contra cadaun volesse far guerra *seu* opprimere etc., et che si ajuti l'un a l'altro e li altri a l'un con tutte le forze. *Item*, non si possi far paxe, liga o intelligentia con altri senza volontà di altri collegadi etc., con altre parole, ma questa è la substantia, et non si risalva loco a niun intrar, nè *etiam*, dice, *contra quoscumque* con questa espressa mentione, *etiam si suprema dignitate fulgeret*.

Di Anglia, di sier Antonio Surian dottor et cavalier, orator nostro, date a Londra a dì . . . Octubrio. Come erano zonti li do oratori francesi destinati in Scozia per adatar quelle differentie è tra seozesi e questa Maestà, uno di qual è nepote dil duca di Albania; de che questi englesi dil Consejo l'hanno auto a mal, *videlicet* il reverendissimo Eboracense che *est alter Rex*, con il qual è stati più di 8 zorni a tratar di queste cosse. Scrive, li si ritrova quel secretario di la Cesarea Maestà venuto *noviter*, come per le altre scrisse, et par il Re meti ogni studio in aquietar il re Christianissimo con il re Catholico et Cesarea *nunc* Maestà. Altri coluqui scrive auti col cardinal Eboracense, non da conto. Si seusa, hessendo venuta più in qua la corte di Franza, tarderà aver messi, però le sue letere saranno più tarde di quello è stato fin hora.

Di Milan, dil secretario Caroldo più letere con questi avisi. In una manda la letera ha auto monsignor di Lutrech di le galie prese da le fuste, di Zenoa; la copia sarà notada qui avanti. *Item*, di sguizari, come era morto uno fradelo dil cardinal Sedunense, e che dito cardinal non era in quella reputazione come prima. Et che lo episcopo di Pistoia, nuntio pontificio, volendo ordinar una dieta per quelli capi a le petition dil Papa per questo . . . , e cussi l'hanno ordinata; ma voriano il Papa pagasse la spesa. *Item*, scrive come li a Milan è stà bandite tutte le monete forestiere, et atendeno a far bater testoni